

SENTIERI DI LUCE di Elisa Marianini

Quando giorni fa ho incontrato la d.ssa Elisa Marianini, sono rimasta affascinata e soggiogata dall'artista pittrice – storica d'arte – restauratrice.

Bella persona di profonda cultura e di particolare spessore umano, morale e spirituale.

D'approccio immediato, cordiale e sereno.

Mente assetata di conoscenza che ferma la propria attenzione su tutto ciò che si pone davanti: una donna che indaga per trovare se stessa ed allargare il proprio raggio d'azione, inseguendo la bellezza e i valori della vita – come aiutare gli altri -, prende coscienza di sé e il bisogno di svelare la grandezza di Dio.

Elisa Marianini si racconta attraverso le sue creazioni dell'anima che testimoniano il nuovo azzecato lavoro che privilegia la ricerca del proprio essere, di un baricentro emotivo, morale e spirituale. La sua poetica pittorica vira, perciò, verso l'acquisizione di una personale originalità e, mentre scava decisa nella sua interiorità, si fa strada un messaggio di una nuova filosofia di vita. Lo studio diventa allora un orto interiore e anche la tecnica si trasforma. Messa da parte quell'arte classica, assorbita fin dalla tenera età e del tutto assimilata - ma rivisitata in chiave personale – dalla collaborazione con il padre-Forestò Marianini pittore-decoratore e restauratore (arte classica che però non rinnega), lavora su di sé per farsi messaggio di valori espressivi e vitali.

Bisogna dire che cercare una propria dimensione è insita nell'animo umano. Nel campo dell'arte ricordo i grandi Leonardo, Michelangelo, Van Gogh; nella letteratura basta citare i non meno grandi Leopardi, Manzoni, Ungaretti; e come dimenticare in musica i geni Mozart, Beethoven, Schoenberg o Cloude Debussy?!

Elisa Marianini pittrice non “copia” più dalla realtà o meglio plasma la fisicità reale che le serve quale legame con la terra mai interrotto e incendia le dinamiche di una tavolozza iridata con una vasta gamma di timbri, di colori brillanti e accesi che esaltano il pensiero e la manualità con spontaneità ed estro, percorrendo le innumerevoli possibilità espressive dell'arte di oggi.. Architetture sonore, ariose mai scontate, a tratti eteree vengono esaltate dalla scelta dei temi e dall'utilizzo del materiale. Il rigore narrativo e la freschezza di questo nuovo modo di procedere la consacrano artista completa: “pittrice che svolge lavori d'artigianato artistico e artista creativa”, come ama definirsi. Prepara i colori, sperimenta nuove tecniche e opera secondo l'imperativo di Michelangelo “ si dipinge con il cervello, non con le mani!”. La sua è quindi” l'arte del cervello”, della riflessione, eseguita, certo, con le mani ma percepita con la mente e il cuore. In costante analisi, non zittisce mai il suo dialogo interiore. Così il racconto pittorico dilata con libertà di aver intercettato l'essenza del vivere e del morire, quella dimensione dell'anima e dei corpi che si colloca fuori dello spazio e del tempo.

Ed ecco la prima opera “ **Sentieri di luce**”: emblematica sintesi dell'anagramma “ Su redenti cieli” che di questo nuovo sentire di Elisa Marianini si pone come elemento di frattura fra la classica forma di pittura (che non viene assolutamente sconfessata dopo averla praticata per 35 anni) e il nuovo modo di concepire e caratterizzare se stessa e le sue creazioni. Qui in embrione si trovano i componenti di quest'affascinante parabola sulla nuova vita artistica, su quel bisogno di concretizzare un sogno: simboli – messaggi –luce. La chiocciola è l'espressione del “ procedere lento ma costante verso la rigenerazione”; il

sentiero della rinascita per liberarsi dalla materia è la conchiglia che consente ai pellegrini di riconoscersi nel loro cammino di fede-luce. E poiché “l’uomo non può mai smettere di sognare”, Elisa Marianini non desiste dal seguire il percorso scelto che fluisce verso la luce. Sì, il suo è un proseguire ininterrotto non solo per affermare la propria personalità artistica e serenità nel realizzarsi libera – creativa – originale, ma anche come rinascita da coinvolgere il mondo. Allora l’arte si fa messaggio di bellezza da valorizzare ciò che siamo restando naturali. E’ la luce – nostro tesoro del cuore – la meta cui aspiriamo. Bisogna sottolineare la poetica di queste opere, immerse in una distesa musicalità e in una efficace introspezione dell’essenza umana tale da far respirare un effervescente rinascimento.

Attenta ad ogni dettaglio Elisa Marianini suggella le sue opere con un particolare timbro sonoro – cui la propria orchestra interiore agogna – con il ricercare titoli emblematici e l’avvalersi del gioco dell’anagramma, associando appropriati aforismi per rendere chiaro il proprio messaggio. Per esempio, nel quadro “**Idillicamente opaco**” nel titolo è nascosto con l’anagramma “ Il camaleonte di Pico” il vero significato del dipinto. Pico della Mirandola, umanista e filosofo, dotato di straordinaria memoria ne “La dignità dell’uomo” espone il concetto dell’uomo camaleonte: “l’uomo – camaleonte è la metafora di una rinascita delle possibilità insite nell’uomo che come un camaleonte può forgiare la sua immagine secondo la sua volontà”, come ci informa la stessa autrice.

Mi piace l’instancabile artista Elisa Marianini, piena di energia , di quella vitalità che può sprigionare chi ama la vita e le va incontro camminando sulle punte dei piedi, quasi a passo di danza, come nell’opera “**Germinazione**” che è lo sviluppo di un particolare talento innato, innescato con armonia e poesia nella natura materiale e spirituale dell’uomo.

E’ ne “**L’ambiguo tango della vita**” che si esalta l’accordo della coppia per la vita, sodalizio forte, in simbiosi essenziale per la stessa esistenza, apparentemente dominato dall’uomo; ed è qui che l’arte della musica si confà con le altre forme espressive artistiche, in particolare con il ballo, in cui sono una cosa sola: connessione di musica, movimenti e corpi legati in modo poetico.

D’indiscusso valore è il bellissimo dipinto “**Aderenza**”, creato per la partecipazione al concorso “Aci promuove l’arte”, indetto dall’Aci di Firenze sulla viabilità. Dipinto importante non solo per il meritato riconoscimento di un terzo premio assoluto, ma soprattutto come simbolo del viaggio della vita, della crescita e fulcro della propria conoscenza in sicurezza, coerenza e fluire verso l’infinito.

Elisa Marianini prende ispirazione anche dal classico, ma poi si tuffa con stile nei gorgi dell’arte contemporanea e contamina il suo classico con schegge di arte libera per dare spazio con eleganza ed equilibrio ad un lavoro originale ed intrigante.

I dipinti “Forma e sostanza”- “Il Trittico della vita” – “Labirinto” sono legati dallo sviluppo del tema sulla vita. “**Forma e sostanza**” racchiude un certo lirismo di haiku nei movimenti dell’esistenza: infanzia, giovinezza, maturità e vecchiaia, come crescita interiore ed esteriore con difetti e pregi nella loro evoluzione affidata, come voci nel silenzio, all’utilizzo del bianco e del nero che ne esaltano la pregevole fattura in un abbraccio

cromatico tra tela e cornice.

“**Il trittico della vita**” ferma l’attenzione su Passato – Presente – Futuro, temi cari alla nostra artista. Simbolo del passato, ormai perduto, è l’età dell’oro, ricca di nobili forme e creatività; il presente perde la verità e il futuro si presenta sterile: prevale l’apparenza e, quindi, l’impoverimento della vita e dei suoi valori. Nel dipinto si insinua con veemenza una melodia per violino con accompagnamento di strumento polifonico e armonia ariosa. Come nelle tre figure, la musica è presente nei tre tempi: allegro – adagio – allegro molto. L’opera cattura l’efficacia della sua concreta essenzialità, la tecnica quasi solare e la straordinaria freschezza di stile.

Il terzo dipinto “**Il labirinto**” è il percorso più importante della vita, perché è il “viaggio verso il sacro che porta all’interno di noi stessi”, ricordandoci che “in ogni uomo abita Dio” come afferma sant’Agostino. E’ il viaggio della trasformazione, della ricerca dolorosa e faticosa attraverso i tre cerchi, che rappresentano il presente, il passato e il futuro per poter “riveder le stelle”. E il poeta Rainer Maria Rilke ci rammenta che “ il solo amore vero è quello che ti obbliga a diventare il meglio di ciò che puoi diventare”, perciò il dolore, la sofferenza, la morte stessa rientrano in una dimensione d’amore.

Mi ha colpito l’opera “**E 14**” per la sua originalità, per i simboli: calma – moderazione – temperanza che ci riportano al cambiamento, al lento rinnovamento, a quell’immettere il microcosmo nel macrocosmo, mentre mi riconduce al carbonio radioattivo C 14 – numero di massa usato in specie per la datazione dei materiali archeologici e geologici; in quanto componente essenziale di tutti gli esseri viventi, animali e vegetali, subisce un ciclo di trasformazione. Sembra, poi, che i vegetali, soprattutto gli alberi vecchi – quindi con un C 14 alto – siano in grado di trasmettere armonia quando qualcuno accosta i propri gangli nervosi al tronco. Si ritiene, infatti, che le piante abbiano proprietà fisiche, energetiche e spirituali. Antonio Bitetti ci fa notare, inoltre, che “E 14” ha somiglianze con la musica dodecafonica, avendo i suoni tutti la stessa importanza tonale: è musica moderna, nata dal tentativo di abbandonare quella modale, tradizionale.

Di grande rilievo artistico è infine il dipinto “**Vanitas**”, piccola perla preziosa, che contorna con sagacia un’esposizione piacevolissima e profonda, rallegrata da un arcobaleno di colori. E’ una spinta interiore che prende il cuore e la mente, coinvolgente nell’armonia delle forme e del timbro cromatico, coesi dal ritmo musicale (le bolle in movimento) e dalla melodia e dai suoni nelle conchiglie. Non mancano l’invito a riflettere sulla fragilità umana e il giusto valore da dare alle cose e ai propri sentimenti, senza quel celebre terribile atto del “ bruciamento della vanità” voluto da Girolamo Savonarola a Firenze nel 1494 circa, distruggendo opere d’arte e libri di natura profana.

Questa mostra andrebbe visitata anche solo per il colpo d’occhio complessivo che le opere danno, ma soprattutto –secondo me- per il forte messaggio di vita: per raggiungere qualsiasi traguardo bisogna prima guardarsi dentro con coraggio, cullare la propria anima, sapendosi ascoltare, per farla tornare a sorridere e scoprire le proprie potenzialità e la bellezza dell’essere. Il numero di appena 13 dipinti non tragga in inganno. Siamo dinnanzi a un concentrato di intelligenza e perspicacia, che solleva – senza retorica alcuna – quel lembo del mantello che riveste spesso la vita e l’operato di un’artista, mostrando limiti, contraddizioni e punti di forza, cioè carisma personale come in questo caso di Elisa

Marianini che scandaglia il senso del vivere,del morire e dell'amore e regala una dirompente vitalità e un' avvincente poesia.

Tutte le opere mi hanno emozionato, perché tutte hanno una storia da raccontare in cui ritrovarsi e riflettere, capaci di darci l'universale e sfiorare l'eterno, rimanendo concrete. Ho annotato pensieri, emozioni e frasi di Elisa Marianini, per restituire – spero – istantanee di questo percorso, prima di tutto interiore per cui all'artista “ ... il naufragar ... è dolce in questo mare”.

Ringrazio la d.ssa Elisa Marianini e il prof. Antonio Bitetti per la grande opportunità di aver potuto godere della bellezza di quest'arte tanto d' asserire con il poeta Keats “una cosa bella è una gioia per sempre,il suo splendore aumenta, mai potrà svanire nel nulla”.

Barberino di Mugello 3 aprile 2016